



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO
SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN "E. VITTORIA"

CORSO DI LAUREA IN

SCIENZE DELL'ARCHITETTURA.....

TITOLO DELLA TESI

THE CONTINUOUS EMPTY FORM.....

.....
.....
.....

Laureando/a

Nome **LEONARDO NOVELLI**.....

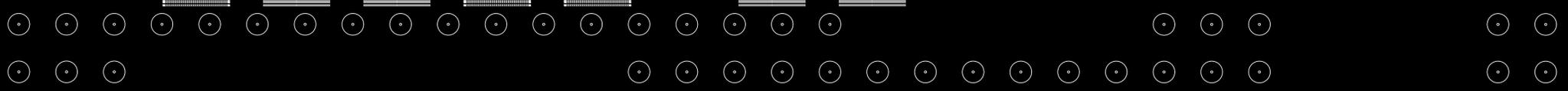
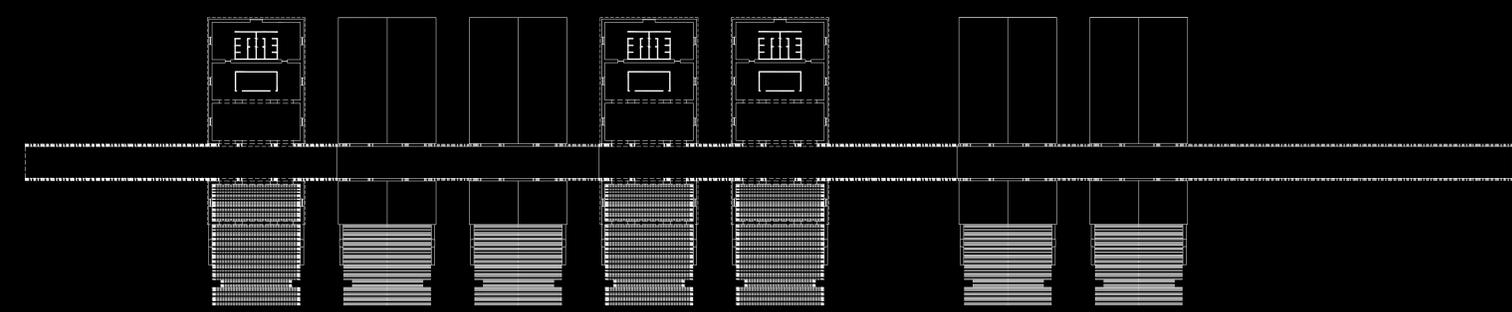
Firma **Leo Novelli**.....

Relatore

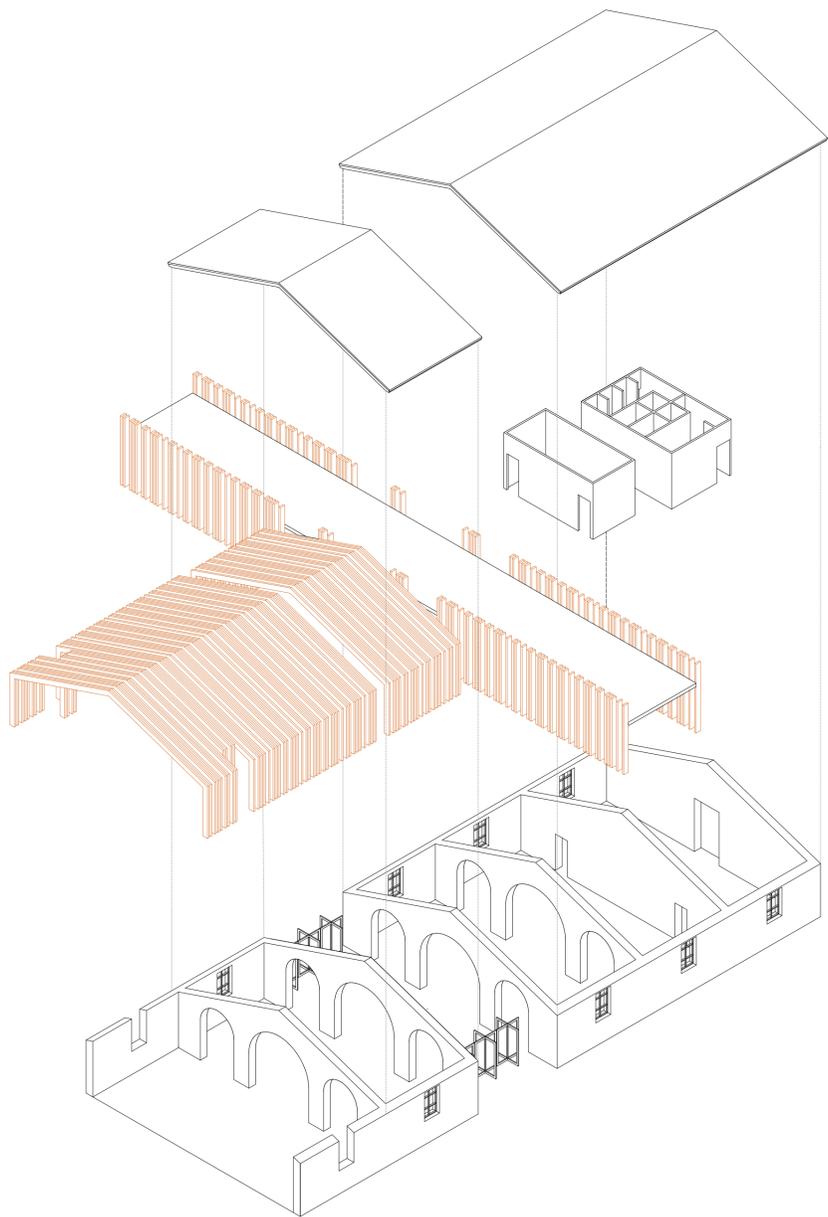
Nome **LUIGI COCCIA**.....

Firma **Luigi Coccia**.....

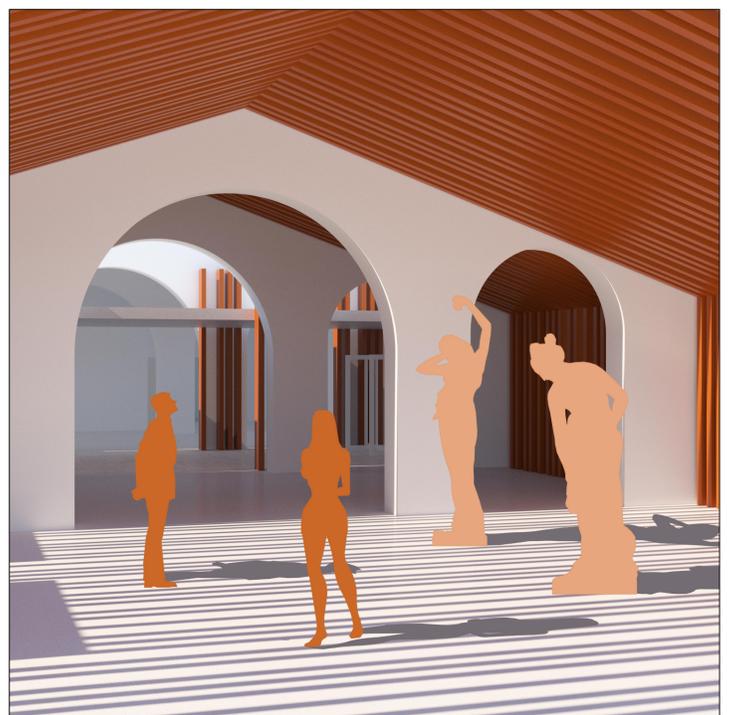
ANNO ACCADEMICO **2021-2022**.....



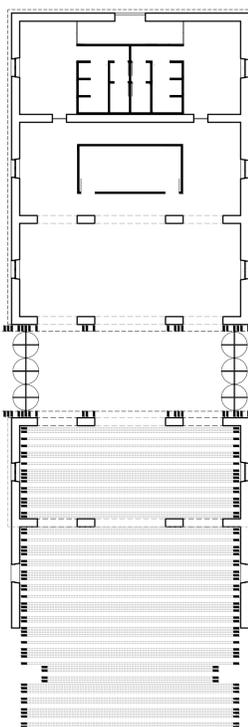
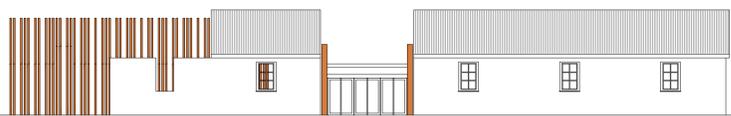
PRAESIDIA



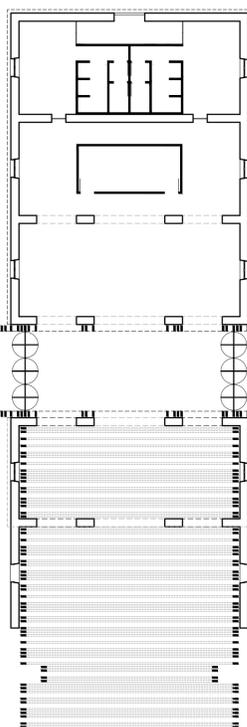
Esploso scala 1:200



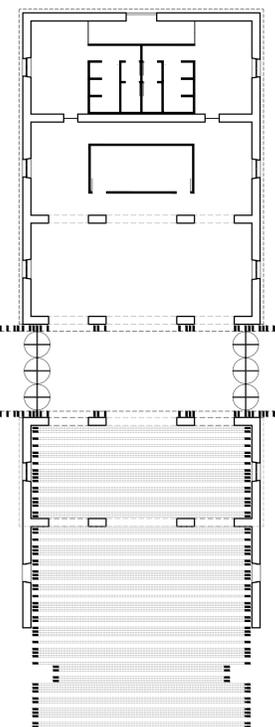
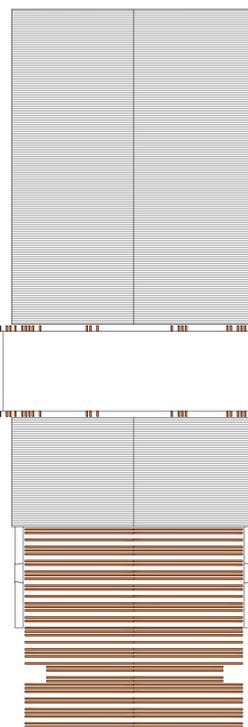
Prospetto scala 1:200



Planimetria scala 1:200



Planimetria tetto scala 1:200



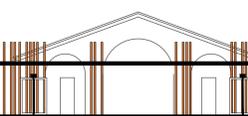
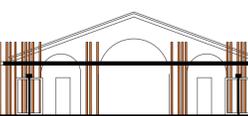
Planimetria scala 1:200



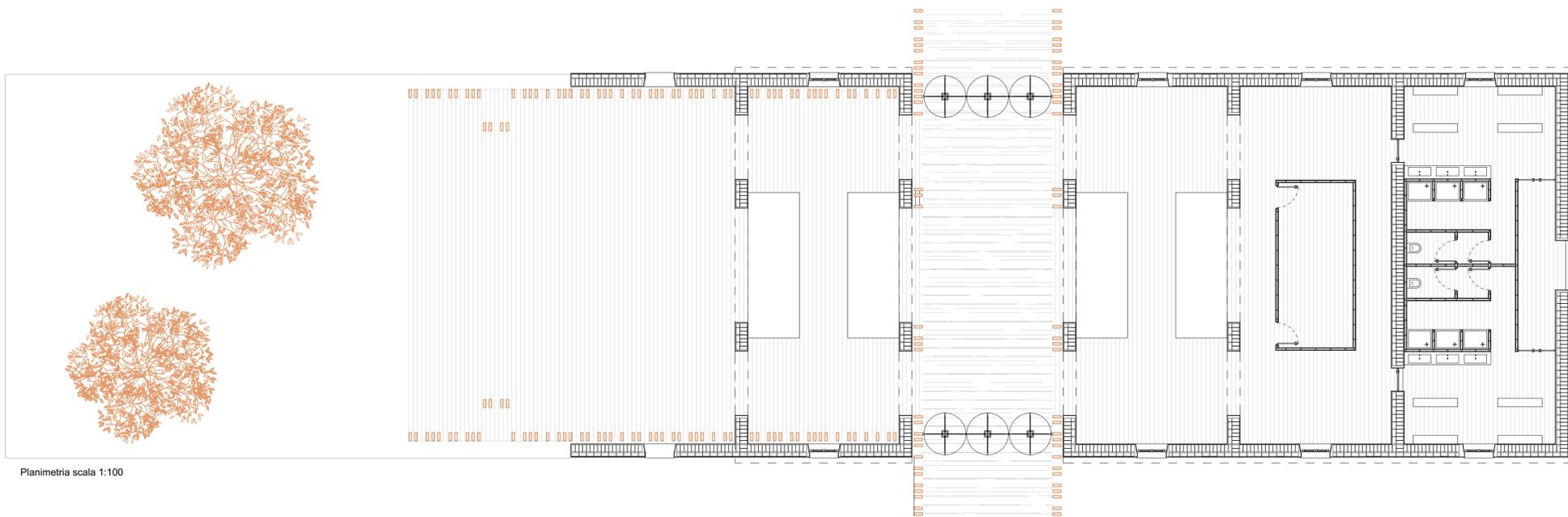
Prospetto scala 1:200



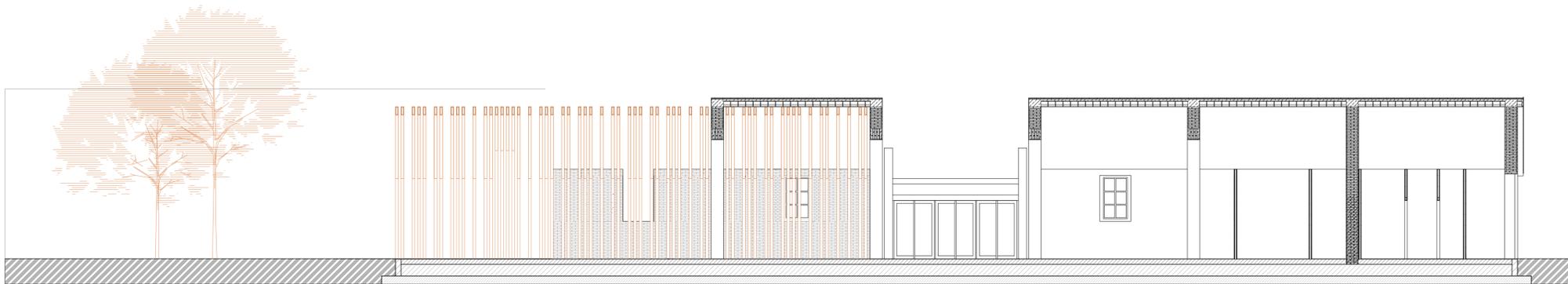
Sezione scala 1:200



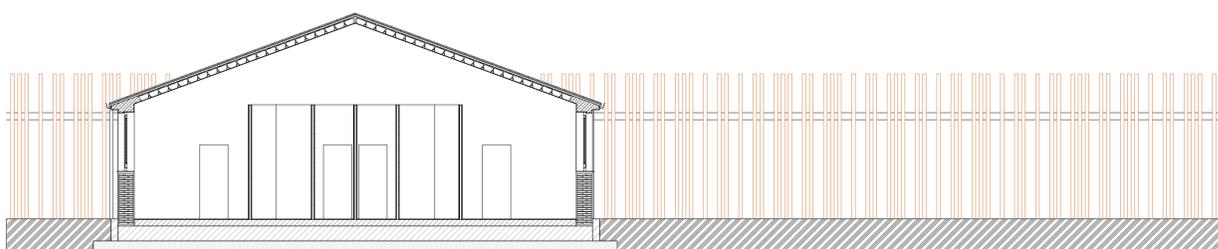
Prospetto scala 1:200



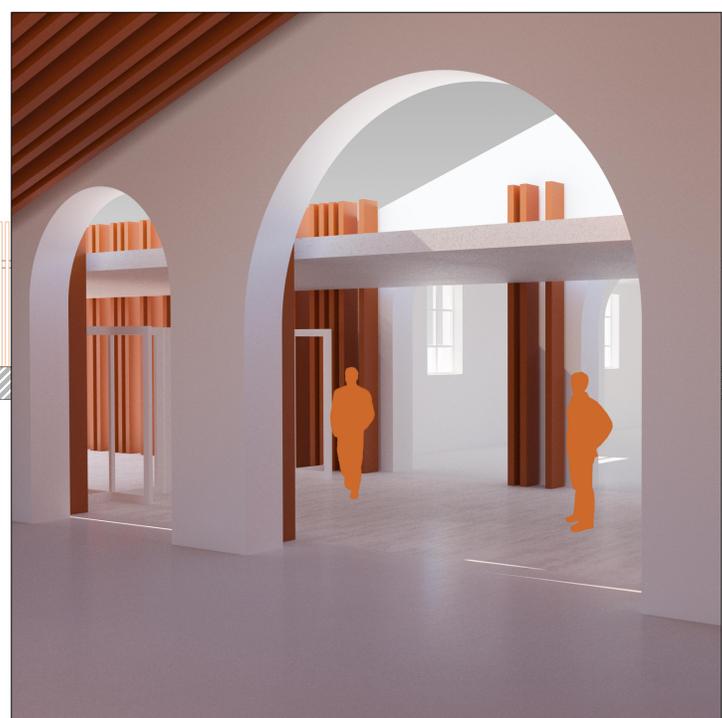
Planimetria scala 1:100



Sezione scala 1:100



Sezione scala 1:100



1. Chiusura orizzontale sup.

- Tegole marsigliesi 41x27cm
- Impermeabilizzante irrigidito sp. 5cm
- Solaio in latero-cemento sp. 25cm
- Intonaco interno sp. 2cm

2. Chiusura verticale

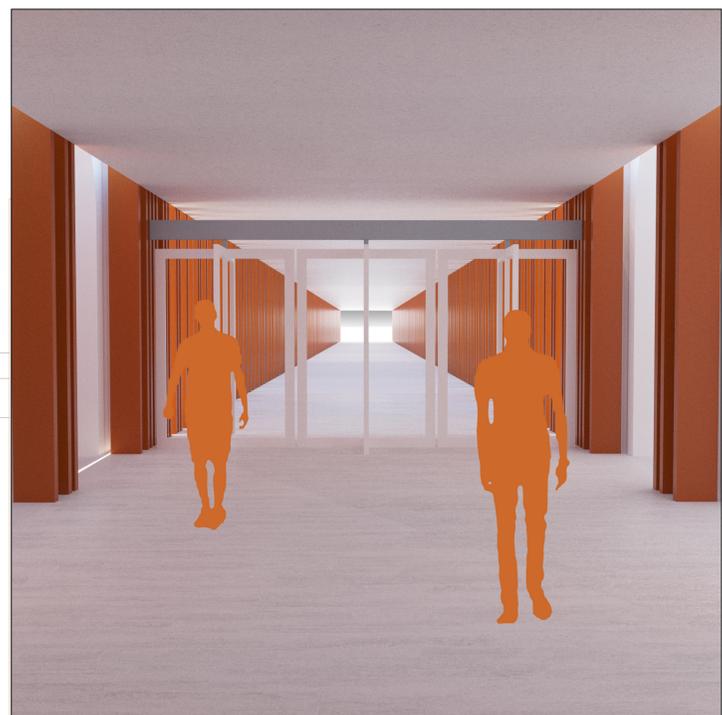
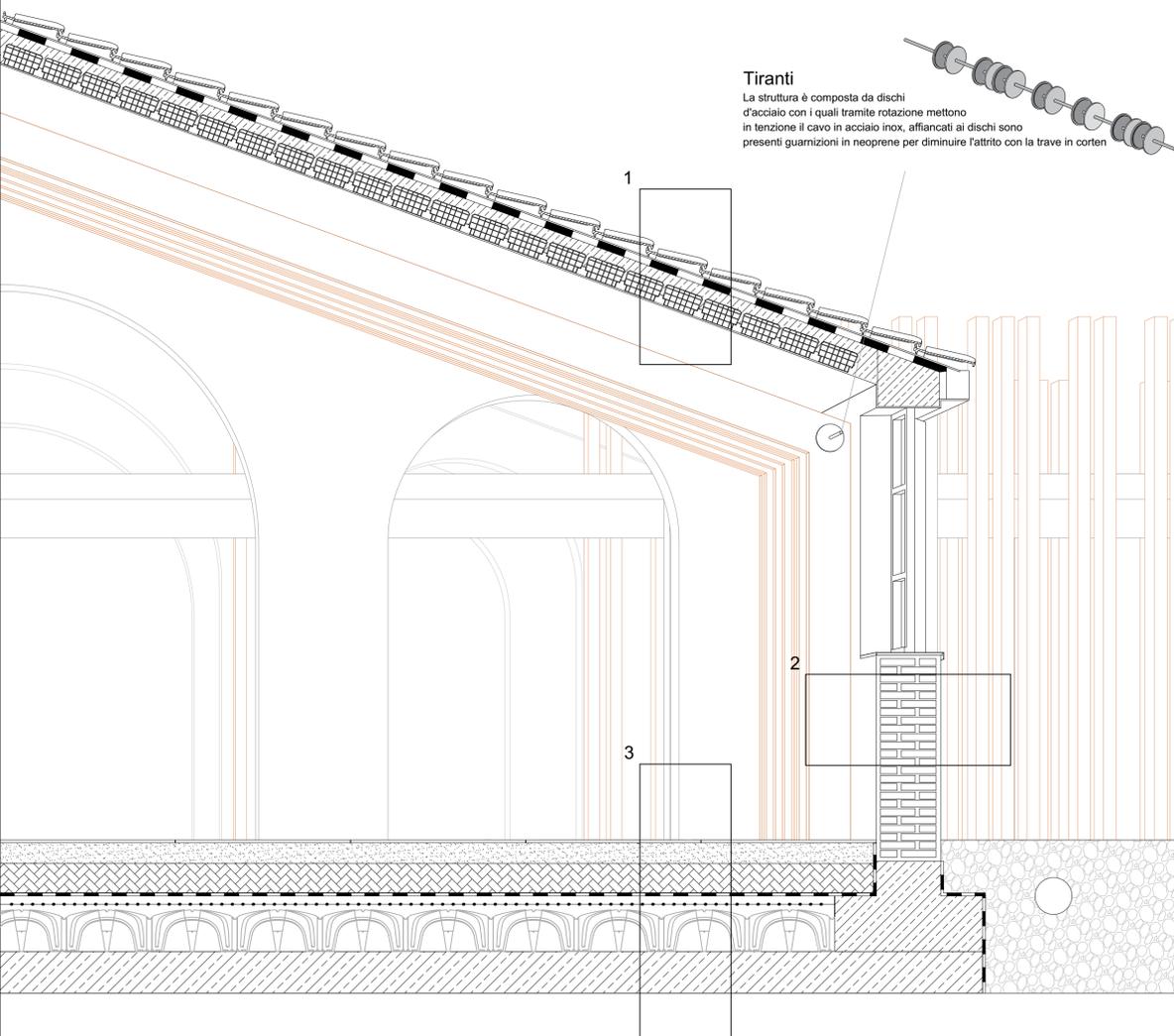
- Intonaco esterno sp. 2cm
- Muratura in latero cemento sp. 42cm
- Intonaco interno sp. 2cm

3. Chiusura verticale inf.

- Pavimentazione sp. 2cm con sottofondo sp. 15cm
- Colibentazione termica idrorepellente sp. 20cm
- Guaina impermeabile sp. 2cm
- Soletta in cls armata sp. 18cm
- Cassero IGLU sp. 30cm
- Soletta in cls magro sp. 35cm

Tiranti

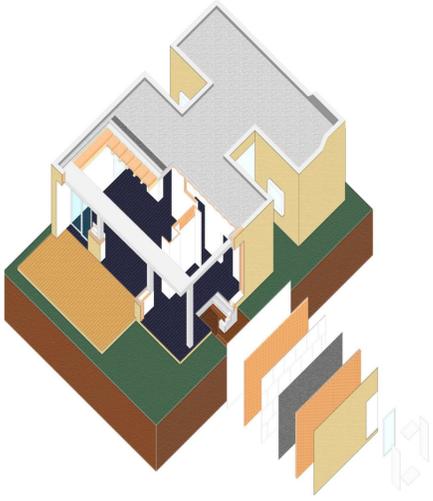
La struttura è composta da dischi d'acciaio con i quali tramite rotazione mettono in tensione il cavo in acciaio inox, affiancati ai dischi sono presenti guarnizioni in neoprene per diminuire l'attrito con la trave in corten



Sezione scala 1:25

Lab_Costruzione dell'architettura

Per il progetto in oggetto ci è stato proposto, come tematica d'esame, l'edificio "House for Pau & Rocio" dello studio Arnau Tiñena Architecture situato in Spagna a Botarell. Per studiare la struttura ci siamo documentati inizialmente facendo una ricerca attraverso internet e materiale fornito dall'università, come elaborati e foto del fabbricato. Successivamente abbiamo ricreato su scala tutte le piante, i prospetti, le sezioni e la struttura portante della casa. Partendo dall'edificio esistente, abbiamo effettuato una ristrutturazione della casa, andando inizialmente a sopraelevarla di un piano, creando una struttura portante in legno. Abbiamo pensato di risolvere tutti i problemi climatici e tecnici che aveva il fabbricato, progettando tutte le funzioni delle stanze esistenti e nuove, andando a separare la zona giorno dalla zona notte, spostando quest'ultima sul piano superiore e andando a creare un soggiorno su soppalco raggiungibile attraverso scalinata interna. Al piano inferiore è stato inoltre aggiunto un ufficio per lavorare in smart working, soluzione sicuramente necessaria per il periodo del progetto. Con lo spazio aggiuntivo della sopraelevazione si è creata una terrazza, accessibile da porte finestre e coperta da dei brise soleil.

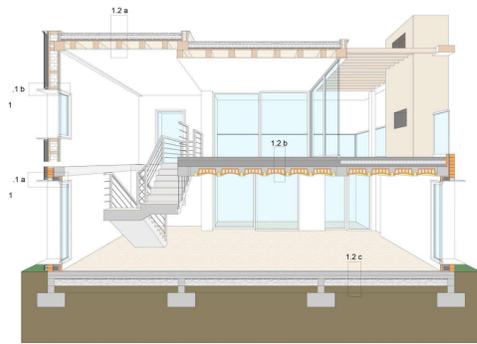


<p>1. STRUTTURA 1.1 a. Fondazione 1.2 a. Impalcatura in c.a. esistente da 1980/85</p>	<p>2. CHIUSURA 2.1. Verticali 2.2. Orizzontali</p>	<p>2.3. Soppalco 2.3.1. Soppalco 2.3.2. Soppalco</p>	<p>2.3.3. Terrazza 2.3.3.1. Terrazza 2.3.3.2. Terrazza</p>
--	---	---	---

Edificio prima, esploso assometrico

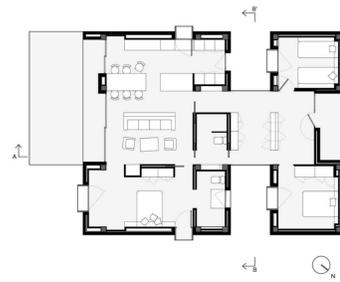


Edificio nuovo, prospetto Sud - Est



Edificio nuovo, sezione prospettica

Edificio prima

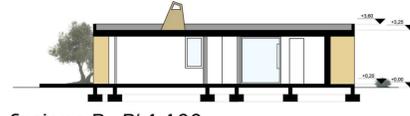


Piano terra 1:100

Edificio nuovo



Piano terra 1:100



Sezione B - B' 1:100



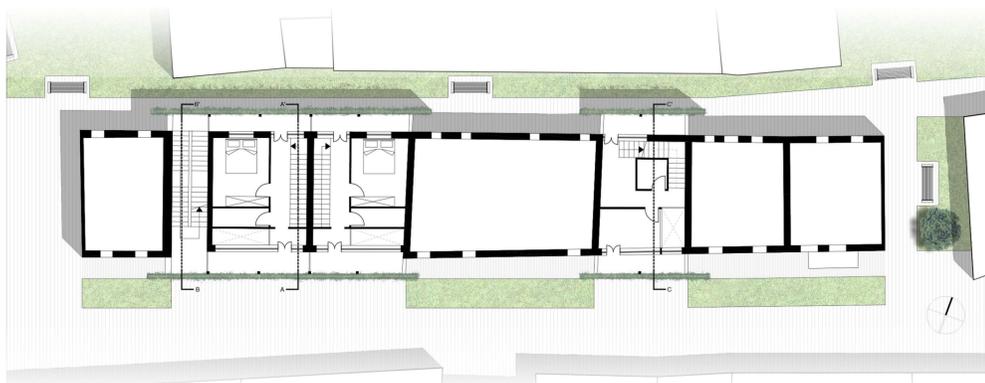
Prospetto Sud-Ovest 1:100



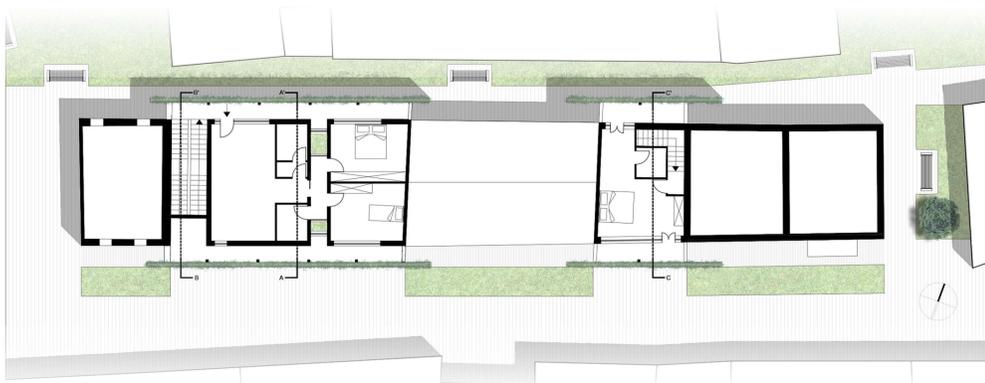
Edificio prima, piano secondo particolareggiato

Lab_Progettazione urbana

Il progetto nasce dalla riqualificazione urbana dell'area che va dal Torrione al porto di San Benedetto del Tronto e che passa per via Labirinto. Per il master siamo andati a creare un percorso pedonale, eliminando gli edifici in condizioni più degradate e aggiungendo aree verdi, andando quindi a riprogettare un complesso di edifici a schiera in via Labirinto. Gli edifici sono composti da appartamenti. Essi hanno al piano terra dei negozi che rendono la via più efficiente e interessante da percorrere, sia per i cittadini che per i turisti. Per quanto riguarda il complesso di edifici, siamo andati a creare due nuovi fabbricati su quattro piani. In quello principale abbiamo creato un vano scale esterno che va a collegare tutti i piani attraverso dei ballatoi e balconi. Questi sono coperti da una facciata composta da vasiere riempite con del verde fuoriuscente da esse, attraverso dei pattern con funzione di isolamento acustico e termico. Al piano terra sono presenti dei negozi che possono essere usati anche come uffici. Sul primo piano sono presenti due appartamenti disposti su due piani, collegati da una scala interna. Essi posseggono una doppia altezza per favorire la dispersione della luce. Infine al terzo piano c'è un appartamento unico con ampie vetrate. Nel secondo fabbricato vi è al piano terra un negozio/ufficio e un appartamento disposto su tre piani. Questo è più stretto del primo fabbricato ma presenta le stesse caratteristiche del precedente.



Piano secondo 1:100



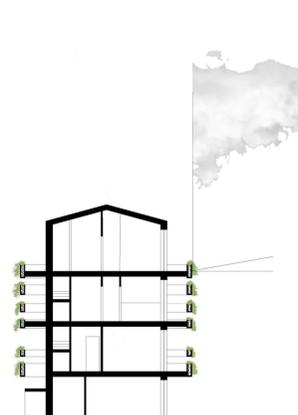
Piano terzo 1:100



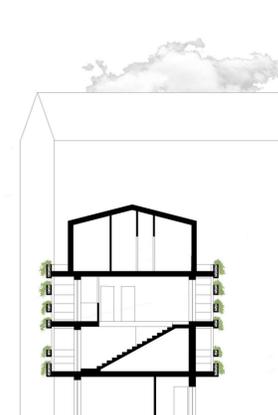
Masterplan



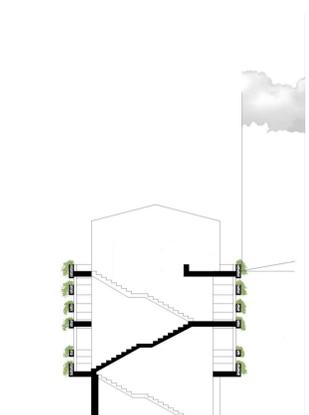
Prospetto 1:100



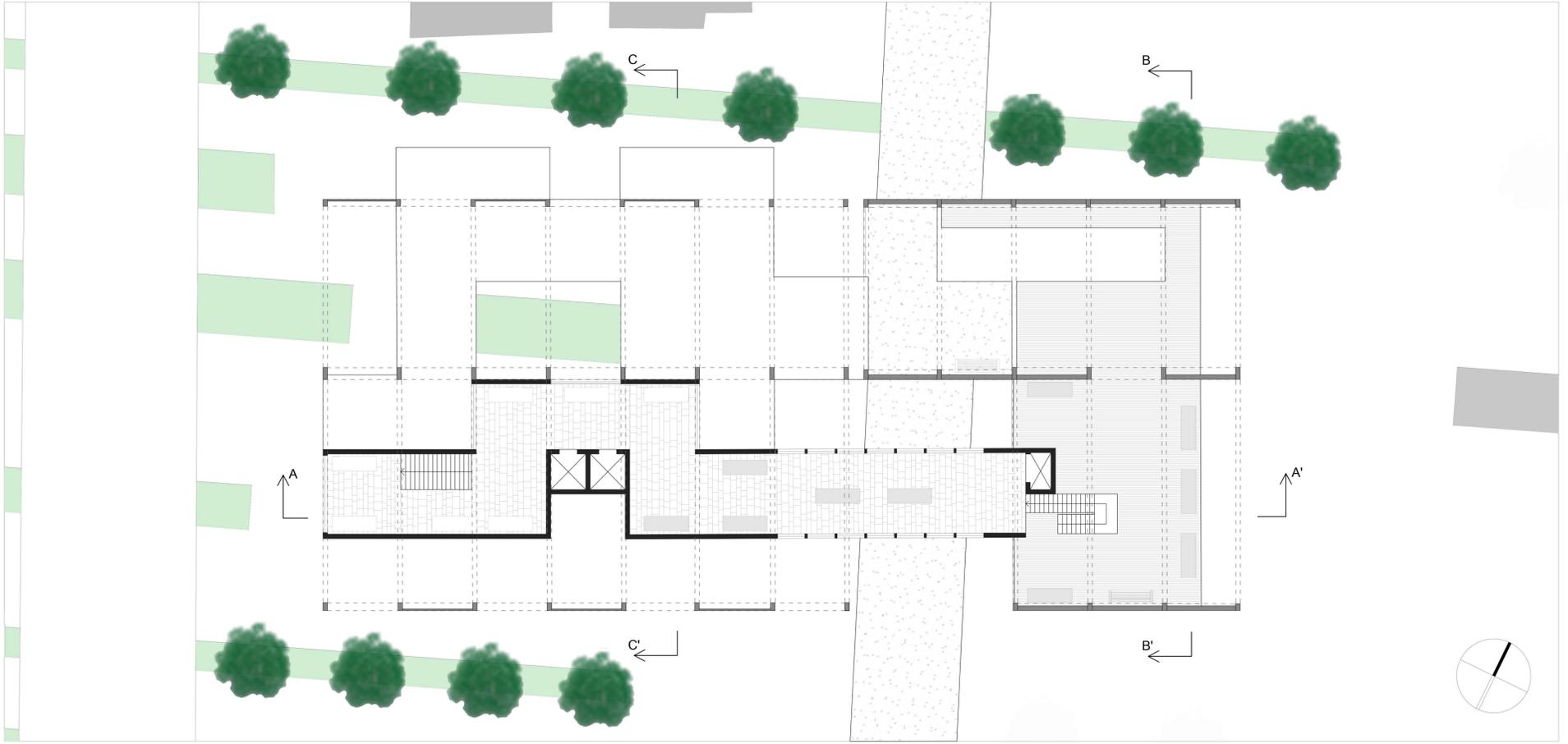
Sezione C - C'



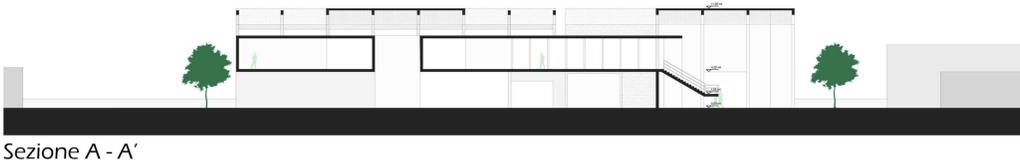
Sezione A - A'



Sezione B - B'



Piano primo 1:100



Sezione A - A'

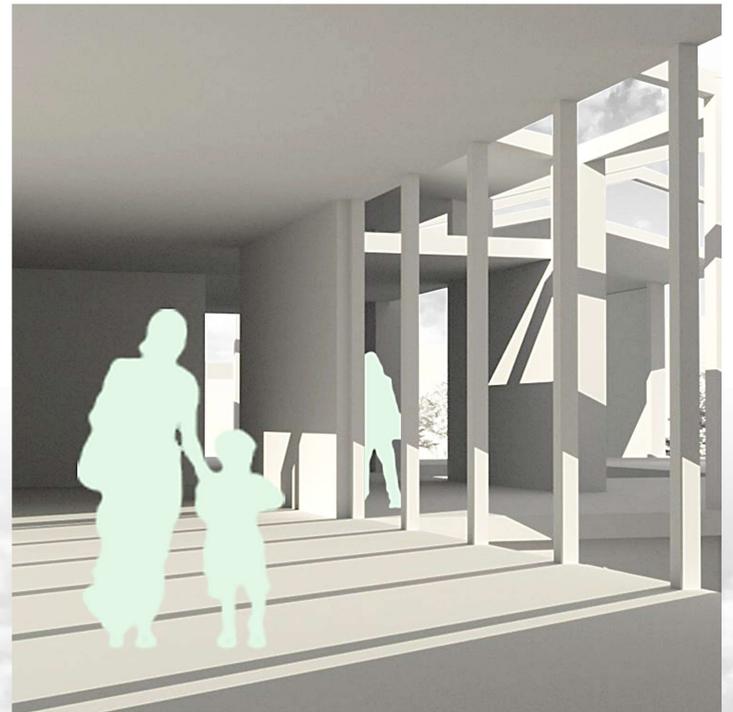
Lab_Progettazione architettonica

Il progetto nasce dall'idea di voler collegare il lungomare sud al lungomare nord, andando ad ottimizzare il rapporto tra porto e città. Abbiamo proceduto pertanto alla demolizione dei capannoni che non si ritenevano in buone condizioni. Abbiamo creato dei canali artificiali d'acqua in linearità con le strade urbane. Sono stati riqualificati i capannoni che si ritenevano in buone condizioni per cambiarne la destinazione d'uso mentre altri sono stati restaurati per lo stesso utilizzo. Per creare un'ulteriore connessione tra lungomare sud e lungomare nord e tra borgo e porto sono stati creati dei percorsi all'interno del porto stesso. Abbiamo deciso di creare una via pedonale che va ad attraversare l'interno dei capannoni per poi arrivare da un lato all'altro del porto; in più abbiamo pensato di riqualificare Via Duca degli Abruzzi: entrambe vanno a riprendere l'ideologia del cardo e decumano romano. Per trovare una relazione tra porto e viale sono state create delle fasce di verde che vanno ad infiltrarsi nell'area portuale a lunghezze differenziate. Per quanto riguarda il progetto architettonico, per la parte che abbiamo mantenuto del capannone, è stata eliminata la parte ritenuta più degradata. Si è proceduto poi allo svuotamento delle murature est e ovest. È stata poi ampliata la muratura preesistente per lo scambio termico. All'interno della zona esistente è stato creato un nuovo complesso con uffici e servizi. Al centro della stanza nella parte del capannone più a sud abbiamo creato un vano ascensore con due rampe di scala per salire alla zona nuova.



Sezione B - B'

I due lati svuotati dalle murature sono stati chiusi con una parete vetrata. La parte nuova del nostro progetto architettonico parte dall'idea di un'estensione dell'edificio preesistente, in modo da creare una ripetizione della struttura portante. Abbiamo poi deciso di creare un'ossatura in legno con le stesse fattezze che richiamassero il progetto del padiglione di Spagna dell'Expo di Milano. All'interno dell'ossatura si sviluppa il corpo dell'edificio che va a riprendere l'idea del capannone 18 di Reggio-Emilia. Questo viene sviluppato su due piani, in modo da richiamare le due navate del vecchio edificio. È stato creato inoltre un passaggio sopraelevato dal preesistente capannone sud per andare verso ovest e poi scendere al piano inferiore. Quest'ultimo è diviso in due navate che si ricollegano al capannone preesistente più a nord. Sono state poi create delle coperture in maniera alternata per richiamare il tetto del preesistente.



The continuous empty form

Continuità come comunicazione

L'idea del progetto nasce da un fotomontaggio, ovvero la rappresentazione della continuità e ripetizione delle casermette all'interno di un contesto vuoto e piatto con l'unico elemento che risalta all'interno di esso: un tempio greco che porta con sé l'immagine del vissuto della storia.

Il tempio va ad abbracciare la casermetta che quasi come protesta rende la stessa un elemento nuovo.

Partendo dal presupposto in oggetto, il primo obiettivo è stato quello di portare in comunicazione tutti questi moduli di casermette in modo da renderle un'esperienza innovativa e continuativa, andando a designare un percorso sia a livello paesaggistico che culturale.

Dunque, ho optato per un tunnel percorribile sia all'interno, creando così un contatto con le casermette, sia all'esterno, dando quindi la possibilità di poter passeggiare e visionare il paesaggio circostante da un'altra prospettiva. La trama del tunnel è composta da aste che si ripetono in maniera casuale formando contrasti di pieno-vuoto così che diano sia giochi di luce che una forma distinta ma svuotata e leggera.

La trama del tunnel si dirama all'interno delle casermette andando ad esprimersi su di un lato così da richiamare il messaggio del fotomontaggio, il nuovo che nasce all'interno del vecchio. Questa nuova anima formata da aste in corten, che racchiude in sé anche il messaggio del progetto, è definito un metallo vivo perché capace di auto rigenerarsi creando una patina superficiale che viene intaccata o scalfita.

Il processo di ossidazione riparte fino a costruire una nuova protezione, dunque un effetto che esprime invecchiamento dando vita a qualcosa di nuovo.

Le aste in corten vanno a richiamare la forma della casermetta dando un senso di completamento dal punto di vista simmetrico, avendo poi tolto una campata per far passare il tunnel.

Oltre alla forma che richiama la casermetta, si ha una nuova finestra creata dal piegamento anticipato delle aste.

La parte preesistente, oltre a perdere un vano ed il muro di chiusura, si va a decomporre gradualmente, partendo dagli archi, poi il tetto, l'intonaco delle mura ed infine le mura stesse, lasciando alla fine solo l'elemento nuovo.

Le casermette sono divise in due parti, nella prima abbiamo i laboratori di restauro nella parte centrale e nella zona a sud un deposito all'aperto, il quale all'occorrenza può essere sfruttato per l'esposizione.

Nella seconda, ovvero nella zona a nord della cameretta ci sono i moduli per la preparazione degli operatori di restauro.

La prima area è destinata alla visione dei turisti, i quali potranno andare a contatto sia con le opere d'arte, sia con i materiali e le attrezzature usate per il restauro.

